

L'esempio di Prada in Ticino sopra Bellinzona.

Destino delle rovine: processo di deperimento naturale di case in pietra.

(Un muro rotto non si può più aggiustare). (Pietre Breughel d.) "Proverbi olandesi" inizio 16. secolo

Prada è un insediamento di Ravecchia di un tempo passato ubicato sopra Bellinzona in un esteso bosco castanile. "Durante il periodo del tardo Medioevo, sopra le terrazze dei fianchi sopra il piano attorno a Bellinzona, sono sorti insediamenti abbandonati durante l'inizio dell'era attuale. A tutt'oggi sono ancora riconoscibili grazie alla presenza di chiese che sopravvivono alla distruzione. I resti di Prada si estendono su una lunghezza di ca.250 m. da nord-ovest in direzione sud tra due vallette (immagine 8). I muri rimasti si trovano in un differenziato stato di degrado. Nella parte ubicata a sud della chiesa sono riconoscibili solo i muri delle fondazioni; a nord ci sono ancora i muri di due dozzine di costruzioni a due piani." (Chiesi). Una mulattiera in selciato attraversa l'insediamento. Da Ravecchia raggiungeva gli alpeggi estivi. Sono vagamente riconoscibili tre file di case. Werner Meyer presume che la tipologia delle case debba essere stata costituita da 2 a 5 abitazioni di nuclei familiari riconoscibili dalle fughe costruttive.



Immagine 8. Situazione planimetrica (scala 1:4000) di Prada 2 km sopra Bellinzona. Solo la chiesa di S.Girolamo è ancora intatta grazie al restauro. Le abitazioni sono in uno stato differenziato di degrado. (immagini 10-23; coordinate cartografia svizzera: 305, 306).



Immagine 9. Il presidente dell'associazione "Nümm da Prada" Pierluigi Piccaluga (a sinistra) guida l'autore (estate 2007) tra le rovine di Prada sopra Bellinzona/Ti.



Immagine 10. Rovine di Prada sopra Bellinzona/Ti. Tutte le case dell'insediamento sono state edificate con sassi locali e calce. A causa della caduta dei tetti gli intonachi sono per lo più rovinati o scomparsi. Solo in poche parti è ancora riconoscibile l'esecuzione meticolosa degli intonachi.

Del periodo dell'insediamento vi sono poche testimonianze scritte. Segnalazioni di Prada risalgono al 15. secolo. Il villaggio apparteneva a Bellinzona. Nel dicembre 1583 erano registrate circa 40 famiglie. L'ultima menzione storica di un "abitante di Prada" risale al 1633. Così l'abbandono, in base a quanto Pierluigi Piccaluga lascia presumere, è da considerare verso il 1650.

L'associazione "Nümm da Prada" attualmente (immagine 9) è dedita al mantenimento della chiesa S. Girolamo (unico fabbricato di Prada) e ricerca una soluzione di compromesso tra la distruzione e il mantenimento conservativo dell'insediamento. Così ha incaricato Werner Meyer del Seminario Storico dell'Università di Basilea nel 1992 di allestire un inventario dei resti del nucleo. "Nümm da Prada" Gruppo volontario, Casella postale 19, CH-6504 Bellinzona-Ravecchia. Associazione fondata nel 1974 originariamente per il mantenimento della chiesa di S. Girolamo a Prada. Ringrazio P. Piccaluga, Angelo Bomio e tutto il Team per l'inattesa amichevole accoglienza a Prada il 21.07.'07 e per le foto 21 2 22.

Noi ci interessiamo ora del diversificato stato di distruzione delle case di Prada edificate verosimilmente tra il 14. e il 17. secolo e delle loro immagini. Prada e Váthia nel Peloponneso (presentato in pagine successive: immagini 27-49) sono due esempi di distruzione dopo l'abbandono da parte degli abitanti di cui voglio parlare in dettaglio.

Tipologia costruttiva delle case di Prada.

Così come sono ora in rovina le case di Prada, si potrebbe pensare ad una modesta tipologia costruttiva. Malgrado la mancanza dei tetti, nelle parti protette dalla pioggia, si possono osservare le tecniche di costruzione dei settori di muratura. Si può osservare una buona coesione della muratura tramite dura e solida calce (immagine 10). Fin quando i tetti erano intatti, la qualità della calce deve essere stata buona. Nei sassi dei vecchi muri caduti nelle scarpate sottostanti non si trova più presenza di calce (immagini 19 e 23).

Che i sassi abbiano forme e dimensione diverse, deriva dal fatto che sono stati presi sul posto e non è quindi a priori un segno di brutta qualità. Di regola i muri sono relativamente sottili e si compongono delle due parti di parete senza riempimento (immagine 306). Solo negli angoli vi sono grosse pietre squadrate (immagini 10, 14, 15, 21).



Immagine 305; pietre grosse agli angoli e immagine 306 sezione di muro relativamente sottile senza riempimento

Stupefacente è il fatto che in un villaggio di periferia del 14-17° secolo diverse case siano a più piani (immagini 11-13, 16, 20). Sono ubicate significativamente al centro del nucleo mostrando

chiaramente la loro importanza. (immagine 8). Lungo la “via principale” le case hanno porte, porticati e finestre. Nelle costruzioni dietro stanti le finestre sono più piccole (immagini 16, 20) e le porte meno frequenti (immagine 22).

Presumibilmente, come segno rappresentativo, sono presenti, nella facciata principale, molteplici entrate e finestre costruite ad arco regolare (imm. 11 a sinistra) o con massicci pilastri (immagine 13). Alcune parti sono state asportate abusivamente a scopo di riutilizzo (imm. 11). Gli attuali custodi della rovina hanno pure raccolto alcune architravi di porte e finestre decorate con croci e simboli scolpiti depositandoli presso la chiesa di S.Girolamo.

All'interno delle case sono ancora visibili resti di camini, forni e arcate di cantine.

Esempi di differenti stadi di degrado.

Salvo quello della chiesa tutti i tetti in piode sono caduti. Ovviamente, con la mancanza della protezione da intemperie, l'interno del fabbricato e l'involucro vanno in deperimento (immagini 288-295). Uno dopo l'altro i sassi sono caduti formando mucchi di detriti ai piedi dei muri e nelle scarpate (immagini 11 sotto, 17-20). In un caso è stato appurato che un muro di grandi dimensioni è caduto d'un colpo poiché l'arco sottostante cedette da peso essendo divenuto troppo debole (immagini 22, 23). Ciò malgrado i muri laterali sono rimasti ancora in piedi ben legati dalla calce. La parte caduta si è disintegrata formando mucchi di detriti (immagine 23).



Immagine 11: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Abitazioni contigue nella parte nord del nucleo (imm. 8). All'interno delle costruzioni giacciono i resti dei tetti caduti d tanto tempo. Cespugli e piante proliferano cospicuamente. Si osservi il mucchio di detriti con grossi sassi (immagine 18).

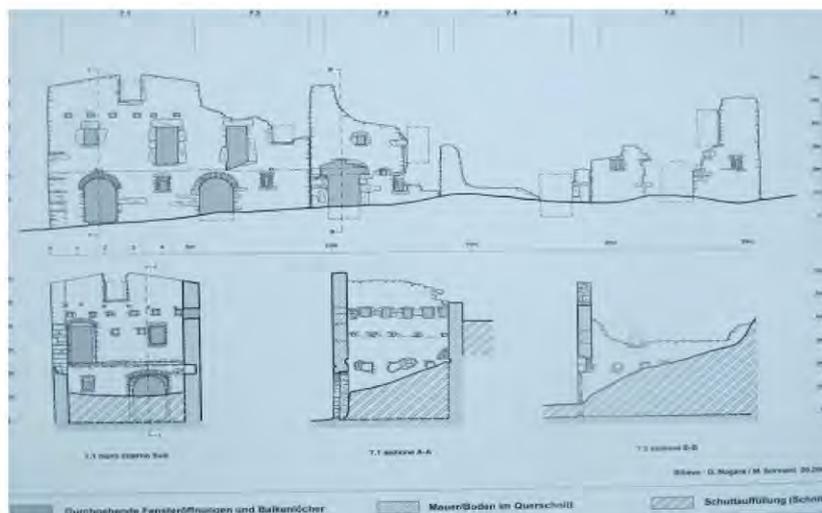


Immagine 12: Facciata ben conservata della rovina di Prada (immagine 11). Sopra: vista della facciata; sotto: una sezione orizzontale e due sezioni longitudinali delle case. La sezione 7.1 a sinistra è ancora conservata fino al punto dove era posata la travatura del tetto. Il quantitativo di detriti che si è formato con la caduta del tetto e d parte dei muri che si sono depositati all'interno ha formato mucchi di più metri, parzialmente uscendo dalle aperture delle porte (immagine 11).



Immagine 13. Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Un'altra casa nel pendio della parte nord. Grazie ai massicci pilastri delle porte e finestre alcune aperture dei muri si sono conservati a tutt'oggi (immagini 22, 23). Solo in questa parte del nucleo sono ancora visibili case che avevano due piani.

In un altro fabbricato una parte dell'arcata della porta è caduta provocando una piccola reazione a catena nella parte superiore del muro (immagine 14).

Pure i muri laterali, che a Prada sono spesso totalmente scomparsi, formano mucchi di detriti (immagine 15) alternati parti di muri rimasti poiché la legatura della calce li ha salvati. Stupisce che spesso le linee delle fessure non diagonalmente nei muri, ma verticalmente accanto agli angoli delle case (immagini 15 e 16). Grazie alla congiunzione tramite lunghe lastre negli angoli, i spigoli delle case non sono caduti (immagine 15 sulla sinistra) *Nota a piè pagina: questa visione di spigoli d'angolo ben legati si può constatare bene pure presso i muri caduti (vedi immagine 105).*

La vegetazione si sta rimpossessando della rovina di Prada. Un tipico bosco castanile ticinese si è impossessato del territorio dell'agglomerato (immagine 13). Gli alberi trovano verosimilmente un buon ambiente tra quei resti di muri. (immagini 17 e 19). Sopra il colmo dei muri e nelle loro fessure si installano edere, erbacce, pianticelle (immagini 9 e 15) e pure grosse lunghe radici (immagine 14). Le radici asportano probabilmente le componenti minerali degli intonachi come abbiamo constatato pure presso il teatro romano di Augusta Raurica indebolendo le strutture e trasformandole a lungo termine in rovine (immagini 301, 303, 304). Non si è ancora formata comunque una copertura ermetica di humus boschivo al posto del villaggio e le case. Il deperimento di Prada non si è ancora concluso (immagini 17 e 19).



Immagine 14: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Arcata di una porta caduta per metà: quando si sono staccate alcune pietre della volta, la parte di muro fino alla finestrella sopra stante precipitò. In mancanza di provvedimenti protettivi il deperimento continua con la caduta di altre pietre del muro.



Immagine 15: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Costruzione massiccia nel pendio: un muro laterale è per buona parte caduto. L'angolo del muro è ancora in piedi: è caduta la parte dietro stante (immagine 305 dettaglio a destra). Malgrado l'ubicazione sia nel pendio, il muro non è caduto lateralmente, ma su se stesso, sasso dopo sasso come si può vedere dal mucchio di sassi al piede del muro (vedi lo stesso processo immagini 37, 38, 47).



Immagine 16: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Pure in questa casa una parte del muro laterale è caduta mentre altre parti hanno ancora l'altezza originale. Nella facciata interna si possono vedere due finestrelle, al piano superiore una più grande. Sotto questa i buchi della travatura del pavimento. L'albero caduto, in primo piano, vedi immagine 21



Immagine 17: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Pendio ricoperto da molti sassi nella parte esterna del nucleo (immagine 8, parte inferiore). Probabilmente qui le case erano a un solo piano costruite, non così massicce come quelle del centro villaggio (immagini 10-16) e senza l'utilizzo di calce. La distruzione qui è in uno stato molto avanzato, fino alle fondamenta. I detriti sono distribuiti sul terreno in modo regolare livellando il terreno del bosco e formazione di humus.

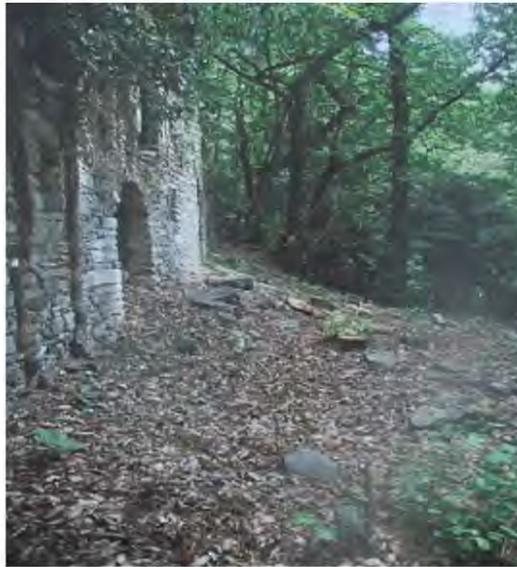


Immagine 18: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Durante gli ultimi decenni i frequentatori di Prada non hanno riscontrato cadute di pareti di muro e non si è potuto vedere resti di tali cadute. Tipici sono invece i mucchi di pietrame ai piedi delle costruzioni. Questa foto mostra il pendio sassoso al piede della parte di case dell'immagine 11.



Immagine 19: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Pure nel caso di case in avanzato stato di distruzione il pietrame ricopre il terreno modellandolo nel pendio, riempiendo avvallamenti e buchi, formando una specie di tappeto sassoso. Una volta caduti dal muro, il contatto con il terreno (umidità, neve, gelo e erosione) provvede ad eliminare qualsiasi presenza di calce dell'intonaco.

Raggruppamento di macerie nell'avvallamento.

Al piede di tutte le rovine delle costruzioni si sono formati e si formano cumuli di macerie. Sulla loro superficie dominano grossi sassi caduti a forma di parallelepipedo poiché i blocchi più piccoli sono rotolati oltre e sono scomparsi sotto le foglie e l'humus (immagine 18). Tendenzialmente i sassi cadono – per lo più dai muri paralleli al pendio – lateralmente e creano un allungato mucchio verso valle. In uno stadio più avanzato gli ultimi resti di muro rimasti in piedi “affogano” nei mucchi di detriti da loro creati. La ripida pendenza di Prada ha facilitato questo processo naturale (immagine 19).

Fino a quando una rovina è visibile come tale, all'interno si forma un bacino raccogliatore per i sassi che cadono e che così non rotolano a valle.(immagine 20). Su questi mucchi di pietre grossolane, in quel ambiente scuro ed umido, spuntano solo piante: altri tipi di vegetazione sono esclusi (immagini 9 e 23).

Cause dei danni.

I danni usuali visibili a Prada sono da attribuire all'influsso delle piogge e intemperie dopo la caduta della protezione dei tetti. Così l'acqua infiltrava dalla corona nei muri provocando crepe (immagine 305). La situazione veniva peggiorata dalla vegetazione che prendeva in una morsa i denti dei muri con radici, sterpaglie e piante provocando effetti esplosivi (vedi anche immagine 302).



Immagine 20: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Fin tanto la distruzione non arriva fino alla fondazione, all'interno della costruzione si formano mucchi di sassi che caduti (sotto a destra). Nella facciata a due piani sono visibili le finestrelle del piano superiore e i buchi della travatura del pavimento (vedi pure immagine 16).

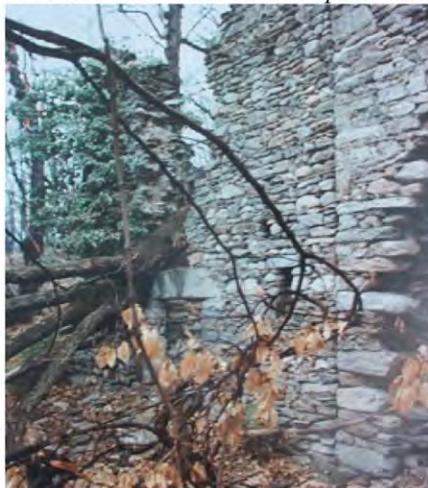


Immagine 21: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. L'immagine mostra che non solo il logorio naturale provoca la distruzione: pure alberi che cadono durante intemperie sono causa di caduta di parte di muri.



Immagine 22: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. Vista dalla stradina sull'arcata del portone di una casa. L'immagine è del 1975. Circa 25 anni dopo l'arcata è caduta portando con sé parte del muro sopra stante (stella gialla: confronta con l'immagine 23, il punto di appoggio dell'arco sullo stipite)*

Quando un muro cade

Caduta della volta di un portone.

Durante la mia visita a Prada nel 2007 Pierluigi Piccaluga mi mostrò un posto al centro delle rovine del villaggio (immagine 23) dove assistette ad una caduta di una volta che fortunatamente aveva precedentemente fotografato. *Non è frequente poter documentare cadute di facciate, arcate, architravi, ecc., prima e dopo l'evento. Alcuni esempi della Scozia sono documentati da R.Miket in "The mediaeval castel of Skye and Lochalsh (Edinburg 2007)".*



Immagine 23: Rovina di Prada sopra Bellinzona/Ti. La stessa situazione, ma dopo la caduta della volta. Immagine da fuori come nella foto 22 (a destra) e dall'interno della casa verso la viuzza (a sinistra). Rimangono i pilastri e il primo sasso a cuneo della volta() incuneato nella parete laterale. Rilevante è il mucchio di detriti formatosi con la caduta dell'arco e del muro sopra stante (immagine 22). Non si potrebbe credere che queste macerie sono lì già da quasi 30 anni.*

Una delle molte aperture ad arco conduceva, da una stretta viuzza che scendeva ripidamente, come porta laterale del pianterreno di una casa. La parte superiore del muro a due piani era già ricoperta da edere e sterpaglie e la calce era già mancante dalle fughe. Solo al pianterreno si poteva riscontrare la presenza di parte dell'intonaco (immagine 22).

Verso la fine degli anni '70 il muro del piano superiore cade assieme all'arco come pure la parte di muro a valle senza far presagire movimenti del terreno sottostante. La caduta di quella massa di alcuni metri cubi di muratura cadde probabilmente così violentemente che non ci fu più traccia di calce attaccata ai sassi (immagine 23). Dell'arco è rimasto solo il primo sasso a cuneo sopra il pilastro (immagine 23:*). L'esempio documentato mostra chiaramente che il degrado non avviene solo naturalmente con la caduta sasso per sasso, ma che la "natura" ogni tanto provvede tramite più grandi eventi distruttivi così da riportare, a lungo termine, quanto edificato di nuovo a contatto con il terreno.